

PERCORSO

Il fondamento normativo della professione

La dimensione etica nel servizio sociale

I valori e le decisioni professionali

I principali documenti di riferimento

Le radici storiche della professione



Quali sono i valori che nel corso della storia professionale si sono consolidati come base per l'azione di aiuto?

I valori e in particolare il desiderio di essere di aiuto e di lavorare per una società più giusta sono la motivazione principale all'aiuto



I VALORI DELLE ORIGINI

Benessere dell'individuo e benessere della comunità



Primo elenco di principi

Felix Biestek, 1961

1. Individualizzazione = valore della singola persona, come essere umano specifico e unico;
2. Importanza dell'espressione dei sentimenti = la persona ha bisogno di esprimere liberamente le sue emozioni e i suoi sentimenti;
3. Controllo del coinvolgimento emotivo = l'operatore deve mostrare empatia e comprensione dei significati, ma giusta distanza;
 4. Accettazione = la persona va accolta per come è.
5. Atteggiamento non giudicante = non giudizio sulla persona, ma sui loro comportamenti e azioni.
6. Autodeterminazione dell'utente = diritto delle persone di fare le proprie scelte.
7. Riservatezza = segreto sulle informazioni che la persona condivide con l'operatore sociale.

criticità

Dominelli, (2005) → questo elenco presenta alcune **criticità**:

- Non vi è un ordine di priorità;
- Non vi sono indicazioni sulla risoluzione di possibili conflitti tra valori;
- Mescolanza tra principi morali (es. autodeterminazione), con regole professionali (es. riservatezza), con principi metodologici (atteggiamento non giudicante)

I VALORI ASTRATTI E UNIVERSALI

Sono valori fondamentali per l'esercizio della professione. Con questi valori viene data una maggiore attenzione al ruolo sociale della professione:

1. Il rispetto per la persona
2. La giustizia sociale
3. I diritti umani

Il rispetto per la persona

Immanuel Kant, 1781

La persona è considerata come un essere razionale che si autodetermina e che ha la capacità di motivare le decisioni che prende e le azioni che compie.

La persona NON è mai solo un mezzo per raggiungere fini personali, ma sempre un fine, e va riconosciuta come soggetto con fini propri.

(Banks e Nøhr, 2003)

La razionalità è una caratteristica universale e intrinseca dell'uomo:
«l'imperativo categorico» → obbligo morale è fare quello che è giusto
perché è giusto.

Per Kant un'azione è etica per i principi che la ispirano

Il rispetto per la persona



Il rispetto per la persona è di per sé giusto ed è un principio che l'operatore sociale deve sempre perseguire, assieme a quello dell'autodeterminazione.

Questa concezione dell'etica sottolinea la componente normativa-deontologica → Codice Deontologico

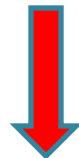


La giustizia

Anni 1950-1960



Si sviluppano **nuovi approcci** (Scuola funzionale), che enfatizzano la «funzione» dell'assistente sociale incardinato in una organizzazione che ha per finalità il benessere della collettività (Bortoli, 1997)



Principi etici rivolti non solo alla dimensione individuale, ma anche alla comunità, come l'**utilità** (promuovere il maggior vantaggio) e la **giustizia** (distribuire questo vantaggio il più ampiamente ed equamente possibile)

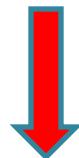


Teoria utilitarista → l'azione più giusta è quella che produce maggior bene, per il maggior numero di persone (più ampio e più equo possibile)

La giustizia sociale



La giustizia sociale → tentativo di rimuovere tutti gli ostacoli, di ordine economico, sociale, culturale etc., che limitano la libertà e l'uguaglianza delle persone.



Banks (1999) afferma che per l'assistente sociale, l'uguaglianza implica tre accezioni:



Uguaglianza di
trattamento



Uguaglianza di
opportunità



Uguaglianza di
risultato

I diritti umani

Tutte le professioni sociali vedono nella persona umana un soggetto portatore di diritti individuali universali.

Diversi sono i documenti che prodotti dagli organismi internazionali per la promozione e il rispetto dei Diritti umani:

Dichiarazione universale dei diritti umani
(ONU, 1948)

Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale e contro le donne

Convenzione internazionale per i diritti civili e politici

Convenzione sui diritti dei bambini

Convenzione sugli indigeni e le popolazioni tribali

Dichiarazione internazionale sui principi etici del lavoro sociale

I VALORI «SITUATI»

Sono così chiamati, perché a differenza dei valori astratti e universali, i valori «situati» sono **radicati** nelle situazioni specifiche e centrati sulle persone e sulle relazioni particolari che gli operatori si trovano ad affrontare nella **pratica quotidiana** (Banks, 2010 e Banks e Nøhr, 2014)

Il servizio sociale è un pratica concreta, «situata» che si sviluppa su tre livelli di osservazione:

- ✓ *contesto macro* → è il Paese in cui è inserito l'operatore;
- ✓ *contesto meso* → è l'organizzazione l'ente in cui l'a.s. svolge il suo lavoro;
- ✓ *contesto micro* → è la specifica relazione di aiuto.

L'etica professionale, nella prospettiva «situata» è connessa ad altri elementi che intrecciati fra loro incidono sulle scelte e sulle azioni dell'assistente sociale (Banks, 2008):



Questi elementi non riguardano solo l'assistente sociale ma anche le persone coinvolte sia a titolo personale che professionale in un processo di aiuto.

I VALORI «SITUATI» RIFERITI ALLA PERSONA DELL'ASSISTENTE SOCIALE

L'impegno
morale
dell'assistente
sociale



I VALORI «SITUATI» RIFERITI ALLA PERSONA DELL'ASSISTENTE SOCIALE



L'IMPEGNO MORALE DELL'ASSISTENTE SOCIALE



È il carattere morale dell'assistente sociale, la sua coscienza, il suo desiderio personale di fare il bene.



Che assistente sociale voglio essere?



Etica della virtù
(Aristotele)



Capacità razionale di comprendere e decidere ciò che va fatto, ma anche la volontà di fare il bene e la capacità di agire per persegirlo.

I VALORI «SITUATI» RIFERITI ALLA PERSONA DELL'ASSISTENTE SOCIALE



L'assistente sociale in questa prospettiva è un **soggetto morale** dotato di intelletto e agente in grado di scegliere.

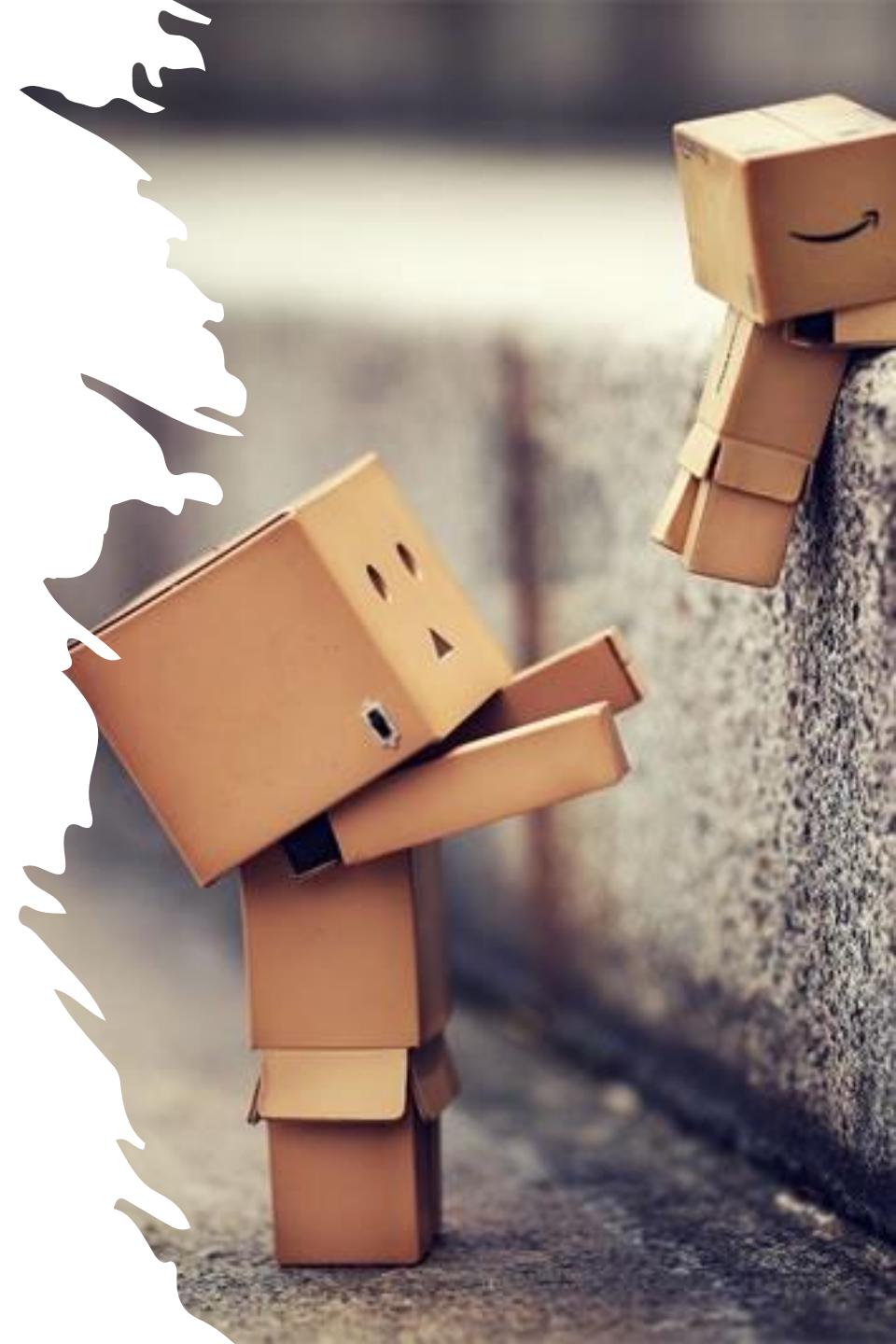
Il **lavoro di aiuto** è primariamente un **impegno etico** all'aiuto.

Gli **assistenti sociali** sono chiamati non solo a rispettare i principi generali della professione ma dovrebbero possedere anche quei **requisiti di carattere morale**, che permettono di affrontare le questioni della pratica quotidiana.

Disponibilità a **mettersi in discussione** e a fare **scelte intenzionali** laddove le dimensioni emotivi prenderebbero il sopravvento.

I VALORI «SITUATI» RIFERITI ALLA RELAZIONE DI AIUTO

- ✓ Prendersi cura
- ✓ Ascolto e riconoscimento dell'altro
- ✓ Reciprocità



I VALORI «SITUATI» RIFERITI ALLA RELAZIONE DI AIUTO



*Perché sei un essere speciale
ed io, avrò cura di te
(Battiato, 1996)*

1. PRENDERSI CURA

Prendersi cura (**care**) sottolinea l'impegno degli assistenti sociali a «prendersi a cuore» (don Milani, 1967), a coinvolgersi emotivamente, ma senza lasciarsi travolgere.



Significa → mettersi in relazione, riconoscere le **fragilità** delle persone, ma anche le loro **risorse**, impegnarsi in uno **scambio etico** di azioni volte a un **fine buono**, qual è il miglioramento della loro condizione di vita.



Responsabilità della relazione di cura → si sviluppa e si costruisce l'identità morale di ciascuno.

I VALORI «SITUATI» RIFERITI ALLA RELAZIONE DI AIUTO



ETICA DELLA CARE

Integra la sfera privata (cura) e pubblica (giustizia) delle persone e in particolare gli operatori sociali dovrebbero operare sia per la giustizia sociale sia per la cura, utilizzando modalità di relazione e di linguaggio condivisi e riconosciuti dalle persone (Sevenhuijsen, 1998).



Joan Tronto (1993) propone quattro atteggiamenti etici per la relazione di cura:

1. L'attenzione
2. La responsabilità
3. La competenza
4. La disponibilità

ATTENZIONE



Capacità di
ascoltare

Saper rispondere in
modo appropriato

Acquisire consapevolezza
verso i bisogni della
persona

Porre attenzione ai propri bisogni
per non esaurire la capacità di
cura

RESPONSABILITÀ

È la capacità di intervenire, la spinta all'azione concreta.

La **responsabilità** diventa cura per un altro essere quando viene riconosciuta come un **dovere** → apprensione di fronte alla vulnerabilità della persona
(Hans Jonas, 1990)



Che cosa capiterà a quella persona se non mi prendo cura di lui/lei?

COMPETENZA

Capacità di giudizio e l'abilità di mettere in atto le azioni necessarie a rispondere al bisogno di cura.



L'assistente sociale agisce la propria **competenza professionale** (conoscenze tecniche, metodologie, abilità, strumenti etc.).

Importante porre attenzione anche al **risultato dell'azione di aiuto** → non solo perseguire le finalità del servizio o gli obiettivi di efficienza del sistema, ma anche soprattutto verificare e assicurarsi che la persona abbia raggiunto una **condizione giudicata dalla stessa di maggior benessere**, migliore per se.



DISPONIBILITÀ

Disponibilità ad aiutare ed essere aiutati.



Non ignorare il possibile squilibrio di potere tra assistente sociale («esperto») e persone che sperimentano una condizione di bisogno.

«La vulnerabilità non deve rappresentare una scusa per atteggiamenti paternalistici né per autorizzarci a fare da interpreti delle reazioni dell'assistito, come se queste dovessero coincidere con le nostre» (Barnes, 2010, p.199)



I VALORI «SITUATI» RIFERITI ALLA RELAZIONE DI AIUTO

2. ASCOLTO E RICONOSCIMENTO DELL'ALTRO

L'ascolto è un'**attività etica** che richiede tempo, attenzione e competenze (es. ascolto attivo nel counseling).

L'ascolto permette di cogliere e comprendere ciò che le persone stanno vivendo, ma anche dà la possibilità agli operatori di riconoscere le persone in quanto tali, di rispettarle come Altri morali diversi da sé (Baldwin e Estey-Burtt, 2012)



Nell'ascolto è importante sviluppare la **capacità di sospendere** le proprie convinzioni, di **mettersi in discussione**, di accettare posizioni divergenti dalle proprie.



In quest'ottica i dilemmi non sono un contrasto tra principi e valori, ma un'occasione in cui diverse narrazioni di una stessa situazioni si intersecano.

I VALORI «SITUATI» RIFERITI ALLA RELAZIONE DI AIUTO

3. RECIPROCITA'

Secondo la **prospettiva relazionale** (Donati, 1992; Folgheraiter, 2011;2012)



È la caratteristica centrale della relazione di aiuto.

Il professionista non può fare da solo, negli interventi di aiuto, ma ha bisogno del contributo delle persone che stanno vivendo il momento di difficoltà.

La Reciprocità diventa per l'operatore
un'opzione metodologica: senza di essa
l'operatore non può essere di aiuto alla persona.



La Reciprocità è anche un **principio morale**: scelta intenzionale e consapevole dell'operatore relativa al modo di perseguire il «bene».